



Rassegna Stampa  
mercoledì 13 settembre 2017

## TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA	13/09/2017	31	<a href="#">Al lavoro una donna su due Disoccupazione giù, cala all' 11,2%</a> <i>Enrico Marro</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/09/2017	22	<a href="#">Donne via dal lavoro prima? Boeri dice no: assegni bassi</a> <i>Redazione</i>	5
ITALIA OGGI	13/09/2017	34	<a href="#">Tre tappe per l' Ape volontaria</a> <i>Daniele Cirioli</i>	6
SOLE 24 ORE	13/09/2017	2	<a href="#">Ape-donne, trattativa sul bonus figli Boeri: misura sbagliata</a> <i>D.col. G.pog.</i>	7

# TEMI D'INTERESSE

*4 articoli*

- Al lavoro una donna su due Disoccupazione giù, cala all`11,2%
- Donne via dal lavoro prima? Boeri dice no: assegni bassi
- Tre tappe per l`Ape volontaria
- Ape-donne, trattativa sul bonus figli Boeri: misura sbagliata

# Al lavoro una donna su due Disoccupazione giù, cala all'11,2%

## Creati 78 mila posti. Boeri: no al bonus pensioni per le lavoratrici-madri

**ROMA** Occupazione ancora in crescita, con il tasso femminile che tocca il record del 49,1% di donne al lavoro sulla popolazione «rosa» tra 15 e 64 anni. I dati positivi sono contenuti nella rilevazione Istat sul mercato del lavoro nel secondo trimestre del 2017. Complessivamente, gli occupati sono aumentati di 78 mila, rispetto al primo trimestre, raggiungendo quasi 23 milioni. Il miglioramento è dovuto soprattutto ai lavoratori dipendenti, saliti di 149 mila, anche se in otto casi su dieci si tratta di nuovi lavoratori a termine. Continuano invece a calare gli autonomi. Su base annua, l'aumento degli occupati è di 153 mila. Il tasso di disoccupazione è sceso nel secondo trimestre all'11,2% (-0,4 punti rispetto al trimestre precedente e -0,6 nei confronti di un anno prima).

Il rafforzamento del mercato del lavoro (crescono dello 0,2% sul primo trimestre anche le ore lavorate per dipendente mentre il ricorso alla cassa integrazione scende del 5,7% rispetto a un anno fa) vede però l'esaurirsi degli effetti della decon-

tribuzione sulle assunzioni a tempo

indeterminato. Non a caso l'Istat osserva che «continuano a diminuire le transizioni da dipendenti a termine a dipendenti a tempo indeterminato». I costi del lavoro e calati dello 0,2% su base trimestrale e dello 0,1% su base annua.

Il tasso record dell'occupazione femminile (il 49,1% è il livello più alto registrato nelle serie storiche iniziate nel 1977) è trainato dalla crescita dei servizi, settore con alta presenza di lavoratrici, e viene raggiunto dopo quattro trimestri consecutivi di aumento. Nonostante ciò, osserva l'Istat, l'Italia resta penultima nella Ue a 28, con un divario di 13,2 punti rispetto alla media europea, seguita solo dalla Grecia. E la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, ri-

corda che resta «complicato e ambizioso» per l'Italia raggiungere gli obiettivi europei.

A proposito dell'occupazione femminile, ieri il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha bocciato una

delle ipotesi di cui stanno discutendo il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti (ovviamente soddisfatto per i dati Istat) e i leader di Cgil, Cisl e Uil: quella di favorire il pensionamento anticipato (fino a due-tre anni) per le lavoratrici madri. Secondo Boeri, c'è il rischio che le aziende «sfruttino la possibilità di far uscire anticipatamente le donne con figli per ridurre la forza lavoro, obbligandole a prendere una pensione molto bassa». Quelle di Boeri, ribatte Roberto Ghiselli, sono «dichiarazioni fantasiose, perché l'anticipo pensionistico non sarebbe un obbligo ma una facoltà».

Tornando all'occupazione, l'indagine trimestrale di ManpowerGroup prevede un aumento del 3% delle assunzioni anche nel prossimo trimestre, in particolare nei servizi.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine Manpower

Secondo le previsioni di Manpower le assunzioni cresceranno del 3% nel prossimo trimestre



Peso: 42%

**I dati**

● «Dopo tre trimestri di crescita», nel secondo trimestre del 2017 torna a diminuire, rileva l'Istat, il numero di disoccupati, la cui stima scende a 2 milioni 839 mila unità

● Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2017 scende al così 10,9%, in calo di 0,6 punti sul secondo trimestre del 2016, in base ai dati grezzi dell'Istat

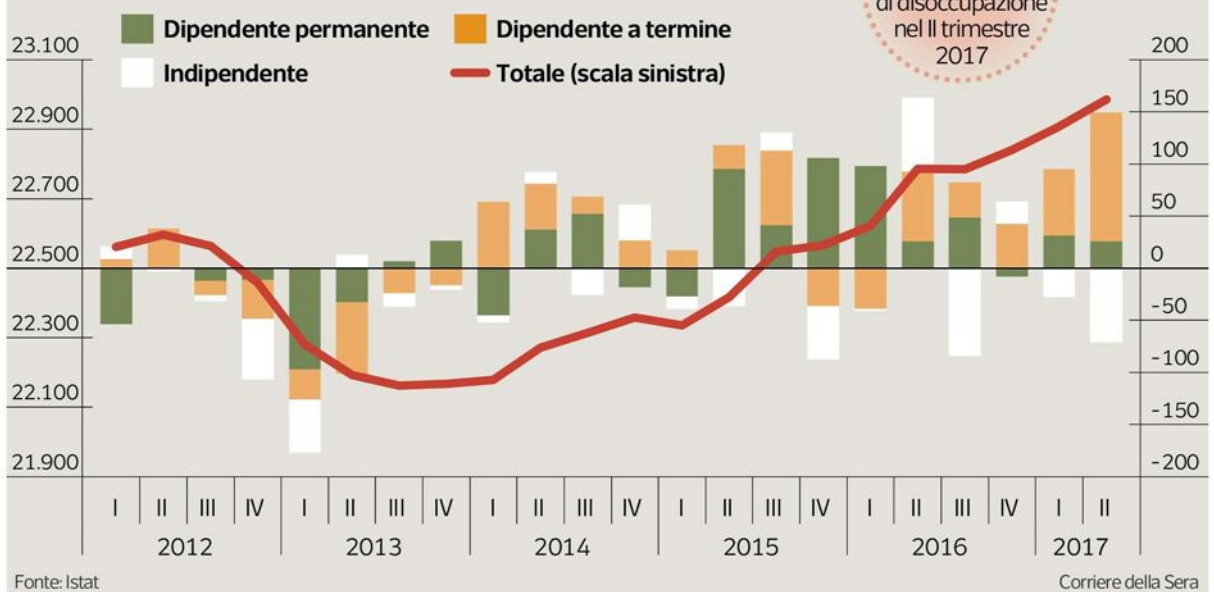
● In base ai dati destagionalizzati, invece, il tasso si attesta all'11,2%, in calo di 0,4 punti rispetto al trimestre precedente

● In entrambi i casi si registra il minimo dal 2012

● Il tasso di occupazione delle donne sale al 49,1% sulla base dei dati grezzi Istat

**Così cambia il lavoro**

Primo trimestre 2012 - secondo trimestre 2017. Dati destagionalizzati. Valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)



Peso: 42%

# Donne via dal lavoro prima? Boeri dice no: assegni bassi

Il presidente Inps chiede più occupazione. Oggi tavolo governo-sindacati

● **ROMA.** Per le donne madri ci vuole più lavoro non interventi che riducano i requisiti di accesso per la pensione di vecchiaia: il presidente, Inps, Tito Boeri, interviene alla vigilia del confronto tra Governo e sindacati sulla previdenza sottolineando i rischi di eventuali misure per l'uscita anticipata delle donne così come chiesti dai sindacati. «Hanno carriere discontinue - spiega parlando al Forum nazionale valore D che si è tenuto alla Luiss - e pensioni che sono spesso molto basse».

Il rischio è che «il datore di lavoro sfrutti la possibilità di fare uscire anticipatamente le donne con figli per ridurre la forza lavoro obbligandole a prendere una pensione molto bassa per il resto della loro

vita». Essendo il sistema basato ormai sul calcolo contributivo, infatti, l'uscita anticipata significa percepire un assegno più basso. Il problema - ha avvertito Boeri - è l'accesso al mondo del lavoro, non il sistema pensionistico.

Nel nostro Paese solo il 49,1% delle donne tra i 15 e i 64 anni è occupata, un dato in progressivo miglioramento ma comunque tra gli ultimi nell'Ue e questo si riflette sul sistema pensionistico con trattamenti per le donne in media molto più bassi rispetto agli uomini. Ma il tema - sottolinea Boeri - è anche culturale con il lavoro di cura concentrato sulle donne anche quando hanno un impiego retribuito. Andrebbe condiviso con i padri (solo un terzo dei neopadri usufrui-

sce del congedo obbligatorio per la nascita del figlio, dice) evitando «scorciatoie». Un'eventuale intervento per favorire l'uscita delle donne con figli inoltre, avverte, creerebbe discriminazioni con quelle senza figli.

Oggi si cercherà la quadra nel confronto tra Governo e sindacati sulla previdenza non solo sul tema delle donne ma anche della pensione per le generazioni più giovani, la rivalutazione degli assegni e la Governance dell'Inps. Sullo sfondo resta lo «scalone» in arrivo nel 2018 con il passaggio per le donne dipendenti private da 65 anni e sette mesi a 66 anni e sette mesi per l'accesso all'età di vecchiaia.

In pratica l'anno prossimo saranno pochissime le donne

dipendenti private che potranno uscire dato che la classe 1952 è già uscita nel 2016 (era prevista una deroga) e la classe 1953 potrà uscire solo nel 2020 (a meno che non si blocchi l'aumento dell'età legata all'aspettativa di vita prevista per il 2019, in quel caso potranno uscire dopo luglio 2019). Riusciranno ad andare in pensione le dipendenti private con 41 anni e 10 mesi di contributi o le autonome per i quali l'incremento di età è solo di 6 mesi (da 66 anni e un mese a 66 e 7 mesi).



INPS Il presidente Tito Boeri



**AUTUNNO CALDO**  
Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti



Peso: 33%

Le procedure da seguire nel decreto di attuazione in corso di pubblicazione in G.U.

# Tre tappe per l'Ape volontaria

## Dopo la certificazione le domande di anticipo e vecchiaia

DI DANIELE CIRIOLI

**T**re domande in due tempi per l'Ape volontaria. La prima è la richiesta della certificazione del diritto all'Ape, presupposto indispensabile per l'accesso all'anticipo pensionistico (Ape). La seconda è la domanda vera e propria dell'anticipo pensionistico e si presenta unitamente alla domanda di pensione di vecchiaia (la terza), la cui efficacia resta però condizionata all'accesso al finanziamento. Tutte le domande si presentano all'Inps telematicamente. A stabilirlo, tra l'altro, è il dpcm di disciplina dell'Ape volontaria in attesa di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

**L'Ape volontaria.** Il dpcm conferma, innanzitutto, la decorrenza dell'Ape dal 1° maggio 2017, nonostante il ritardo di attuazione. L'operatività, invece, potrà scattare solo dopo la pubblicazione del dpcm in *Gazzetta Ufficiale* e la conseguente sottoscrizione (entro 31 giorni dalla pubblicazione) degli accordi quadro che fisseranno anche il prezzo (a carico dei richiedenti) del prestito (Ape): uno sul tasso d'interesse, un altro sul premio assicurativo contro il rischio di premorienza.

**Primo step.** Per potersi avvalere dell'Ape è necessario presentare tre domande, in due tempi diversi. La pri-

ma è la domanda di certificazione del diritto all'Ape. Va presentata all'Inps attraverso il suo portale internet, direttamente dall'interessato (che sia ovviamente in possesso dei requisiti: 63 o più anni d'età; 20 o più anni di contributi; maturazione diritto alla pensione di vecchiaia entro tre anni e sette mesi; importo della pensione di vecchiaia, tolta la rata di prestito Ape, non inferiore a 702,65 euro mensili) o tramite patronato al quale l'interessato abbia rilasciato formale delega (situazione verificata dall'Inps). Entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, in presenza dei requisiti, l'Inps comunica al richiedente, sul sito internet, la certificazione del diritto all'Ape, indicando altresì la data di maturazione del requisito dell'età che consente di presentare la domanda di Ape, nonché gli importi minimo e massimo della quota mensile di Ape ottenibile; qualora non venga accertato il possesso dei requisiti, l'Inps comunica il rigetto della domanda. L'interessato riceverà un apposito messaggio di posta elettronica con l'avviso dell'avvenuta pubblicazione, sul sito internet Inps, della sua comunicazione relativa all'Ape.

**Secondo step.** Le operazioni si fermano qui per coloro che ricevano rigetto alla

richiesta di certificazione del diritto all'Ape. Chi, invece, riceve l'ok dell'Inps, per poter fruire dell'Ape deve ancora inviare la domanda di Ape e quella di pensione di vecchiaia. La domanda di Ape va presentata all'Inps mediante l'uso dell'identità digitale Spid almeno di secondo livello. La domanda è sottoscritta con firma elettronica avanzata e inviata per via telematica, sempre tramite il sito istituzionale dell'Inps, direttamente o attraverso un patronato, specificamente delegato dal richiedente. La domanda di Ape è unica, ma comprende:

a) la proposta del contratto di finanziamento con indicazione dell'istituto finanziatore scelto;

b) la proposta di contratto di assicurazione contro il rischio di premorienza, con indicazione dell'impresa assicuratrice scelta;

c) l'istanza di accesso al fondo di garanzia.

Infine, per poter presentare la domanda di Ape è necessario presentare, contestualmente, pure la domanda di pensione di vecchiaia, la cui efficacia tuttavia resterà condizionata al buon esito del contratto di prestito (Ape).

—© Riproduzione riservata—

### Tre domande per l'ape

Le domande	Le modalità
Domanda certificazione del diritto all'Ape	Presentazione dal sito internet dell'Inps
Domanda di Ape	Presentazione contestuale dal sito internet Inps con identità Spid
Domanda di pensione di vecchiaia	



Peso: 42%

**Tavolo al Lavoro.** I sindacati chiedono fino a tre anni

# Ape-donne, trattativa sul «bonus figli» Boeri: misura sbagliata

ROMA

■ Riparte dall'uscita anticipata delle donne il confronto tra governo e sindacati sulle pensioni. All'incontro di oggi pomeriggio che si terrà al ministero del Lavoro, Cgil, Cisle Uil sono decise a rilanciare una serie di richieste in vista della legge di Bilancio.

Per consentire un maggiore utilizzo dell'Anticipo pensionistico sociale alle lavoratrici che rientrano tra le categorie che beneficiano di questo ammortizzatore, nell'ultima riunione il governo aveva proposto di introdurre uno "sconto" contributivo di sei mesi per ogni figlio fino a un massimo di 2 anni. Questo potrebbe consentire di utilizzare il prestito ponte alle donne con almeno 63 anni di età e 28 anni di contribuzione (invece di 30 anni come previsto attualmente in caso di disoccupazione) e 34 anni di contributi per le lavoratrici impegnate in attività gravose (invece di 36). Per i sindacati bisogna fare di più. «Se riconosciamo il valore sociale della mater-

nità - spiega Maurizio Petriccioli (Cisl) - è difficile limitare l'anticipo pensionistico alle sole donne rientranti nell'Ape sociale, occorre estenderlo a tutte, sia quelle che vanno in pensione con il contributivo come prevede la legge Dini, che con il regime misto. Inoltre lo "sconto" deve essere maggiore». I sindacati oggi proporranno l'anticipo di un anno per ogni figlio con un massimo di tre anni. Altra richiesta sindacale, spiega Domenico Proietti (Uil) è di «valorizzare il lavoro di cura prestato dalle donne riconoscendo un bonus, tramite contributivi figurativi, per i periodi di congedo per maternità, avvenuti dentro e fuori il rapporto di lavoro. Per definire la platea, si può far riferimento a chi usufruisce della legge 104». Per il presidente dell'Inps, Tito Boeri, le donne correrebbero però due rischi: quello di uscire dal lavoro con pochi contributi e un assegno basso e di introdurre una discriminazione tra donne che fanno figli e altre che non ne

hanno fatti: «Diamo un messaggio sbagliato - dice - a quelle che si impegnano appieno nel lavoro». Quello che serve per le donne madri - è il ragionamento di Boeri - è più lavoro e non interventi che riducano i requisiti di accesso per la pensione di vecchiaia. Roberto Ghiselli (Cgil) considera «fantasiose e singolari» le dichiarazioni di Boeri, utilizzate per «screditare un intervento di equità, l'anticipo pensionistico non sarebbe un obbligo, ma una facoltà da garantire alle donne e a chi svolge lavori di cura». Su questo punto potrebbero esserci margini di apertura dal governo che invece appare fermo su un'altra richiesta dei sindacati che premono per congelare l'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita, destinato a salire a 67 anni nel 2019 (dagli attuali 66 anni e 7 mesi). Il governo attende di conoscere i dati Istat previsti per metà ottobre, ma non sembrano esserci margini di manovra dopo

che la Ragioneria generale dello Stato e l'Inps hanno bocciato l'ipotesi di rinvio.

Al tavolo di oggi è attesa una ricognizione complessiva sui punti affrontati finora, compreso il nodo della riforma della governance dell'Inps e quello dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione in attesa della sentenza della Corte costituzionale in ottobre.

**D.Col.  
G.Pog.**

## IL PRESIDENTE INPS

No all'agevolazione allo studio per le madri: non servono interventi che riducano i requisiti di accesso per la pensione

## Le richieste

### APE DELLE DONNE

I sindacati chiedono un bonus maggiorato per tutte le lavoratrici con figli. Rispetto alla proposta di sconto di 6 mesi per figlio con tetto a 2 anni chiedono 1 anno per figlio con tetto a 3 anni

#### IL TETTO AL BONUS

**3** anni

### ETÀ PENSIONABILE

Altra richiesta dei sindacati è di congelare l'aumento automatico da 66,7 a 67 anni dei requisiti di pensionamento previsto dal 2019 in virtù delle nuove aspettative di vita certificate dall'Istat

#### REQUISITO DI VECCHIAIA

**67** anni



Peso: 14%